

## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 SABATO 12 MARZO 2005

IN ATTESA DEL MEETING 2005 RIMINI DEDICA UNA MOSTRA AL PRIMO SOVRANO «CRISTIANO» DI ROMA E ALLA SUA EPOCA

# COSTANTININO l'imperatore dei due mondi

## LE DATE FONDAMENTALI

271: Costantino nasce a Naos da Costanzo Cloro e Elena, in seguito santificata e ricordata come prima pellegrina in terra santa; di Gerusalemme avrebbe portato a Costantinopoli la Vera Croce.  
 312: sconfigge Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio diventando unico sovrano d'Occidente.  
 313: promulgò, col compagone Licinio, l'editto che assicura il diritto di culto ai cristiani, la realtà storica dell'editto di Milano è tuttavia materia di discussione.  
 324: sconfigge Licinio a Crispoli in Bitinia e diventa unico sovrano di tutto l'impero.  
 325: indice e presiede a Nicea il primo concilio ecumenico, i cui 18 padri elaborano contro Ario il symbolum fidei, o Credo.  
 330: Costantinopoli viene solennemente inaugurata come nuova capitale dell'impero e residenza dell'imperatore.  
 337: muore a mezzogiorno della domenica di Pentecoste, a Nicomedia, dal cui vescovo, secondo la leggenda, si fa battezzare in punto di morte.

La sua eredità? Dura fino a noi

Da Roma a Bisanzio: una storia che crolla con il Muro di Berlino

Simboli, arredi e statue raccontano la grandezza di una civiltà all'incrocio tra Oriente e Occidente

Silvia Raschey

**A**LLENIZIO del quarto secolo dopo Cristo, in quel momento di difficoltà che la crisi economica del III secolo e le pressioni di popoli stranieri dal Nord avevano determinato nella parte occidentale dell'impero, Costantino I Grande non aveva fatto altro che spostare il fulcro un po' più a Est, assicurandosi il movimento spontaneo di capitali e investimenti fondati verso l'Estremo oriente del Mediterraneo, cui già

da qualche tempo l'articolazione della Prima Roma aveva puntato. Così, l'impero romano non è mai caduto. E i sudditi di Costantino lo hanno sempre saputo. Per secoli i secoli hanno continuato a considerarlo e chiamarlo «costantino» il proprio Stato, «bizantino» la definizione dei, ma loro si auto-definivano «romani». E a buon diritto.

La città che Costantino fondò nel 325 non fu una Seconda Roma solo di nome, o solo perché l'imperatore non esplicitamente volle costruirlo come un vero e proprio clone della prima, facendo perfino elevare artificialmente sette colli. Lo fu di fatto, perché la tradizione statale dell'impero romano tardo-antico si si trasferì pianamente e si rimpicciolì fino al 1453. E anche oltre. Così, nel XV secolo la grande civiltà culturale e umanistica di Bisanzio pensò direttamente il suo tentativo all'Europa dando vita a ciò che chiamiamo Rinascimento e facendo tornare alla Prima Roma, dopo un'illusione orientale di undici secoli, il culto dei classici e la filosofia platonica. Quanto alla parte propriamente politica dell'eredità del primo imperatore che rese il cristianesimo religione di Stato e tuttavia fondò il cosiddetto «imperialismo» - l'interconnessione del clero dal potere temporale - e quanto all'eredità civile del suo impero - la capacità di amministrare e integrare sempre diverse etnie in un'unicità politica-amministrativa -, si sarebbero trasmesse, alla caduta della «Roma di Costantino», in parte all'impero multietnico ottomano suo conquistatore, in parte a quello russo suo continuatore.

L'impero romano non è mai caduto. O forse sì, ma nelle di recente. Nel 1989, quando è crollato il muro di Berlino, l'eredità di Costantino, esplicitamente rivendicata da Ivan IV Gromy, si è significata definitivamente, portando conflitti in tutte le aree di quello che Fernand Braudel ha definito il «Mediterraneo Maggiore»: quelle zone di irradiazione della civiltà mediterranea romana in cui gli imperi multinazionali che le erano succeduti avevano saputo tenere a freno i conflitti tra etnie: dai Balcani al Caucaso nel caso del blocco sovietico, per quello ottomano nelle antiche pianure della Sogdiana e della Bactriana, che oggi chiamiamo Afghanistan, Iran e Iraq.

L'eredità politica di Costantino intereso anche l'Europa. Nel XV secolo, mentre Costantinopoli cadeva e mentre Lorenzo Valla metteva in dubbio la storicità della famosa «donazione» che secondo la tradizione avrebbe dato vita e sovranità giuridica allo Stato della Chiesa e al potere temporale del papa, proprio il papato di Roma cercò di riconquistare l'eredità di Costantino e di rinviare al «figlio di Pietro» in un'unica entità di diritto, anche attraverso la transizione con la chiesa ortodossa. Quel progetto fallì. E la mancata rappresentazione dell'eredità di Costantino da parte dell'Occidente ha lasciato aperta a un dibattito durato ancora secoli una questione non piccola, quella del potere temporale della Chiesa cattolica, oggi tramutata, attraverso i mass media, in potere di intervento globale sulle controversie secolari del nostro mondo.

